

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)
MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3.50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDÌ

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

La Legge pel Rimboschimento

Qualche giornale di Roma ci ha dato la buona notizia che il ministero di agricoltura intraprende importanti studi per la soluzione del quesito dei rimboschimenti.

Il ministero partirebbe, in primo luogo, dalla circostanza che l'iniziativa privata si è mostrata insufficiente, e dal fatto che esso « ha ottenuto scarsi risultati ogni qualvolta che ha tentato con incoraggiamenti di varia natura, di scuotere l'inerzia dei comuni e dei proprietari. » Il governo intenderebbe perciò di sostituirsi all'opera dei privati per salvare tante migliaia di ettari di terreno da un prossimo ed inevitabile franamento e porre un argine efficacissimo alle inondazioni ed alle rotte dei fiumi e dei torrenti, che tanti danni arrecano alle regioni più agricole.

Si è più volte dovuto dimostrare che l'attuale legge forestale, che è quella del 1874, si è col fatto, chiarita insufficiente a questo scopo. Eppure gli è da molti anni che si sarebbe dovuto pensare alle nostre selve, e a ridonare ai fianchi sassosi e dirupati delle nostre montagne la loro superba criniera, molto più che una statistica ministeriale fa ascendere a 345,000 ettari, la superficie dei terreni da rimboschire. È ben vero che la legge suaccennata impone ai comuni l'obbligo di coltivare o vendere, o dare ad enfiteusi i beni incolti nel termine di anni cinque,

Se non che i cinque anni sono scaduti da gran tempo, La legge ebbe delle lunghe proroghe, ma la sua completa esecuzione si fa sempre aspettare, poichè delle sessantanove provincie italiane ben poche hanno finora adempiuto alle prescrizioni della legge medesima.

Oggi finalmente possiamo notare con vera soddisfazione che il governo ha preparato un apposito disegno di legge allo scopo di attuare il rimboschimento in tutte le provincie italiane.

CORRISPONDENZA

Acqui 15 Gennaio 1883

Eccole un appendice concernente il viaggio dei militari in congedo Acquesi. Da Roma ad Acqui, invece della linea di Pisa percorsa nell'andata, si prese quella di Firenze per ivi far sosta due giorni onde ammirare codesta gentile e graziosa città. La piacevole diversione fatta al nostro itinerario regolamentare fu merito esclusivo del nostro egregio concittadino Avv. Cav. Ferraris Maggiorino, che volle di sua iniziativa, procurarci sì gran favore del quale nessuno dei sodalizi che andarono a Roma poté usufruire. Ciò prova in quanta considerazione si è tenuto un sì distinto e caro giovine che ci rincrebbe sommamente di non aver potuto ringraziare di presenza colà, essendo stata necessaria la sua opera

Ecco come io conobbi Sanzio Amari:

Era un dopo pranzo canicolare e me ne tornava difendendomi invano dalle frecciate del biondo sole di Roma, dal giardino dei Passionisti, un bel tratto di aiuole in disordine, ma ombreggiato da foltissime piante. Steso lungo sull'erba, a ridosso di qualche siepe, dove issavo il parasole come un piccolo padiglione per godere meglio l'ombra, scemi gli occhi dalla sonnolenza e dai riverberi solari, stava lunghe ore fantasticando su le passate magnificenze quirite, sui leggendari tribuni e gli imperatori; su le donne e i poeti folleggianti pel Tevere come agli splendidi ed iniqui giorni risuscitati dall'Hamerlingh: e la memoria vagabonda, come le farfalle civettuole che mi svolazzavan d'attorno, or ricordava l'uno or ricordava l'altro degli avvenimenti e dei personaggi o estrani o cittadini, cui, Roma, in allora maliarda e incontestabile arbitra, aveva dato il battesimo di eccelenti e di privilegiati dai Numi. E perchè i ricordi del male, specie se in loro ci sia una qualche fatuità di splendore, anche dissimile da quello che appropriato al carbone lo trasfigura in diamante, sono i più fortunati, ed i più fieri demoni tentatori del pensiero così, non la Roma dei Gracchi e dei Catoni, non le Lucrezie e le Cornelle, ma Ceteo e Catilina e le orgie neroniane, e Clodia Metella ed Atte e un gregge di lenoni e di argentarii e di parassiti per le tepidi notti e ne' dorati meriggi, chiassosi, as-

altrove. Un grazie di cuore dunque al nostro concittadino Avv. Ferraris, a cui auguro tutte le fortune che egli si merita.

★

Alle undici ed un quarto pomeridiane, accompagnati alla stazione da tutta la colonia acquese residente in Roma, della quale facevano pure parte gentili signore, partimmo per Firenze. Ma la notte col suo negro manto ci nascose le belle campagne che attraversavamo; solamente a lunghi intervalli, in dormiveglia, s'accorgevamo che il treno sostava lunghe la via. Chiusi, Arezzo, Siena, non poterono offrirsi ai nostri sguardi; che peccato! Sarebbe stato nostro ardente desiderio di vederle anche di sfuggita quelle illustri terre; la sola mente con egoistica compiacenza ne rian dava le vicende dei secoli trascorsi.

★

Il crepuscolo dell'aurora ci lasciò discernere finalmente da lungi i colli di Fiesole ed ai suoi piedi distesa la città di Dante. Discesi dalla carrozza assonnati, freddolosi, dirigemmo i nostri passi in cerca di rifocillamento, ma non ebbimo, per le spaziose vie della città, che il piacevole incontro delle belle forosette del contado portante il latte ai fiorentini che fra poco dovevano lasciare le molli piume. Dopo di che s'incominciò a girellare per la città onde vedere il motto che vi esiste di rimarchevole. Piacemi soltanto di far cenno della stupenda passeggiata cosiddetta dei Colli, da

sordanti, venieno a passarmi dinnanzi come in un bacchanale moderno, un popolo di maschere effigianti diverse ed originali costumanze di un'età o di una gente. E non diversamente che un bacchanale, anche quando non ricorrevano le feste di Lupercali ed altre consimili, doveva apparir Roma, affogante nelle greche lascivie, scorniciate di quelle fosforescenti e meravigliose illusioni che i poeti e gli artisti e le etère elleniche vi avevano create e circuncfuse d'attorno, così come i sonniferi orientali ci vanno popolando i sogni di visioni beate.

E non è a dire che Roma non avesse tentato di raggiungere in tutta la sua idealizzazione il sibirismo ateniese. Ma quella stessa festa notturna che la tavolozza smagliante del cantore di Ahasvero ci ha dipinta, non ne era riuscita per certo che una lontana parvenza. Roma non poteva sottolizzare le sue linee: la matrona romana non poteva imporre alla prepotenza delle sue curve, la delicata la romantica attrazione dell' Afrodite greca, languida peccatrice dagli occhi marini, leggermente affumicata sotto l'orbita, profondi come gli abissi del corallo, agonizzanti perpetuamente e perpétuamente riscintillanti nell'ause prolungate, squisite e snervanti dall'ebbrezza.

E ciò che era della matrona era dell'arte, e di ogni cosa in Roma.

Roma rappresentava il macrocosmo: Grecia il microcosmo della magnificenza: Roma la materia:

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 1

SANZIO AMARI

Bibliografia e Ricordi.

C'era il brutto tempo di fuori, e c'era il brutto nell'anima. Lì, davanti, sul tavolo, un foglio bianco di carta, e più lontano a traverso dei vetri la neve col suo bianco sfacciato: E pensava: Sotto quel bianco di neve non ci sta che fanghiglia... e questo foglio di carta è per farsi imbrattare... così come una veste candida copre le brutture d'una peccatrice: così come una vergine mette i piè sulla terra, per diventare sozzura di una progenie di satiri. E qui non finivano le meditazioni agostiniane, che, viceversa, trascinavano piuttosto alle imprecazioni del ginevrino, che alle aspirazioni edificanti di Marco Aurelio cristiano.

E tra il disordine dei libri mi parve far testa un libricciuolo dalla copertina giallognola, nerastra come un cippo di travertino, la nostra pietra miliare, che misurasse il termine del cammino percorso da qualcheduno nel mondo.

Erano le *Ultime foglie* di Sanzio Amari, un giovine abruzzese ch'io aveva conosciuto or sono quattro anni a Roma, e la cui vita sciagurata e la più sciagurata catastrofe è l'argomento di questo scritto.